

Evidenziatore



STEFANO ALLIEVI

Ragioni senza forza, forze senza ragione. Una risposta a Oriana Fallaci
EMI, Bologna 2004, pp. 160

Il dibattito è rovente e appassionante. Soprattutto dopo quel tragico 11 settembre, ognuno si colloca o dalla parte di Oriana Fallaci o dalla parte di Tiziano Terzani, da poco scomparso, e di Stefano Allievi. Per la Fallaci c'è una guerra ideologica in atto che va combattuta a viso aperto: da una parte l'Islam che ci sta invadendo e conquistando e dall'altra noi, della civiltà occidentale.

Stefano Allievi è sociologo docente all'Università di Padova: da molti anni si interessa del nostro rapporto con l'Islam. Sostiene la tesi della necessaria conoscenza che dobbiamo avere per l'Islam, del dialogo rispettoso, dell'integrazione inevitabile e utile per tutti. Per non diventare fondamentalisti anche noi. Il dialogo è la via della Chiesa, disse Paolo VI. Il dialogo è la via della ragione, aggiungiamo noi.

violenza, il metodo del dialogo. Scopo di questi Quaderni è – come scrive il francescano di Terra Santa frate Ibrahim Faltas – “educarci e educare alla pace”, restituendo soprattutto ai giovani “la capacità di credere malgrado, di sperare nonostante tutto”. Un vecchio racconto della tradizione ebraica ci tramanda l'esistenza di 36 giusti che vivono in ogni tempo, senza i quali il mondo sarebbe andato in rovina. Anche le persone che scrivono in questi Quaderni sono fra questi giusti: indicano un percorso possibile per curare le ferite della violenza e costruire un futuro di pace.



ROCCO ALTIERI

Nonviolenza per Gerusalemme
Quaderni Satyagraha, 5 (giugno 2004)
Centro Gandhi/Ediz. PLUS, Pisa 2004, pp. 248

Rocco Altieri è il direttore dei “Quaderni Satyagraha, il metodo nonviolento per trascendere i conflitti e costruire la Pace”. Il numero qui segnalato e da lui curato si occupa di Gerusalemme e del territorio Israele-Palestina: un conflitto irrisolvibile? Il Quaderno pone in dialogo molte voci: islamiche, ebraiche, cristiane. In comune queste voci hanno l'amore per la pace, la scelta della non

BRUNETTO SALVARANI

In principio era il racconto
EMI, Bologna 2004, pp. 208

Un midrash ebraico recita: “Dio ha creato gli uomini perché Egli – benedetto sia il suo nome – adora i racconti”. La fede cristiana, ma forse ogni fede e ogni convinzione o intuizione, si capisce veramente solo raccontando una storia. È quello che fa anche la Bibbia. Ed è quello che si va riscoprendo da alcuni decenni: per dire nuovamente Dio in un mondo secolarizzato e multiculturale bisogna ritornare all'essenziale, il racconto biblico e il racconto dell'ultima cena.

Brunetto Salvarani, un laico teologo e scrittore di Carpi (MO), si occupa di dialogo ecumenico e interreligioso. Dirige la rivista “Qol”, è direttore della Fondazione ex campo Fossoli, Vicepresidente dell'Associazione degli Amici di Nevè Shalom-Waahat as-Salam e coordinatore degli incontri cristiano-musulmani di Modena.

